

Le biblioteche friulane: lo studio di un caso recensione di: Romano Vecchiet, *La biblioteca di tutti. Saggi sparsi su un servizio pubblico in Friuli*

Mauro Guerrini

Nel 2005, l'AIB visse una crisi che avrebbe potuto essere mortale a causa di contrasti interni: emblematica di questa contrapposizione fu l'assemblea dei soci di Anagni. La bufera, anziché placata, fu fomentata da qualcuno che fece saltare il banco, con le dimissioni della presidente e di altri membri del Comitato, precedute di qualche mese dal ritiro di un altro componente. In quella situazione preoccupante e drammatica una delle figure a cui si era pensato fra alcuni soci per la presidenza dell'AIB era Romano, in virtù della ricca gamma di competenze acquisite nei diversi ruoli ricoperti. Era bibliotecario dal 1981 (lo è stato fino al pensionamento, nel 2020) e dirigeva la Biblioteca civica Joppi di Udine, era attivo all'interno dell'AIB, autore e curatore di numerose pubblicazioni, nonché grande esperto di ferrovie (e autore di un libretto sul tema), di cui aveva sperimentato moltissime linee secondarie in varie parti del mondo. Conosceva a fondo autrici e autori di letteratura per l'infanzia. Era il più acuto studioso delle biblioteche popolari in Italia insieme a Paolo Traniello (con cui divergeva su qualche interpretazione). Nel 1988, assieme a Massimo Belotti, Antonella Agnoli e Maria L'Abbate Widmann, aveva fondato la rivista *SfogliaLibro* dedicata alle biblioteche per ragazzi, e già da tempo collaborava con *Biblioteche oggi*.

Aveva, pertanto, tutte le doti necessarie per gestire l'Associazione: autorevolezza, età, competenza scientifica e tecnica, intelligenza politica, eleganza, efficacia oratoria, attitudine all'ascolto, gentilezza, tratto signorile e capacità di rinnovarsi, un collega sempre

curioso di conoscere esperienze nuove. Caratteristiche comuni sia alla dimensione parlata e scritta, sia alla sfera pubblica e privata.

Lo chiamai chiedendogli di candidarsi. Romano rifiutò la proposta perché, pur essendo un personaggio di riferimento nazionale, era fortemente radicato nel contesto regionale. Oltre la Joppi, infatti, dirigeva l'Istituto Gramsci del Friuli Venezia Giulia a Trieste dal 1986 (al 2012), con Giuseppe Petronio, presidente fino alla sua morte, avvenuta nel 2003, preside per anni della Facoltà di lettere dell'Università di Trieste, suo riferimento culturale e personale.

Quanto premesso serve per inquadrare questo libro¹, dedicato, appunto, al territorio friulano, che si articola in quattro sezioni (Udine e la sua biblioteca – la più corposa; Biblioteche e bibliotecari in Friuli-Venezia Giulia dal terremoto a oggi; Legislazione bibliotecaria regionale; Saggi sparsi). Si tratta del risultato di una selezione di 33 articoli pubblicati durante la sua ricca carriera professionale, alcuni con testo lievemente modificato. Per la verità, come riconosce Giovanni Solimine nella *Presentazione*, in cui ripercorre un'amicizia e una collaborazione decennale, Vecchiet tratta anche ulteriori temi, che escono dalle maglie delle 4 sezioni: ricordi di Stelio Crise, di Mia L'Abbate Widman (a cui era molto legato), biblioteche d'autore, cooperazione. L'ultimo saggio della raccolta esce dalla cornice regionale: *Dalle biblioteche popolari alle suggestioni della public library: viaggio alle origini del caso italiano*.

Impossibile citare tutti i capitoli, il cui filo conduttore è lo stile letterario chiaro ed efficace, comprensibile da tutti. Importanti sono gli studi di approfondimento storico sull'origine delle biblioteche pubbliche, tra Otto e Novecento, per cercarne l'identità nascosta. Il focus è sulla Joppi, di cui, con 13 articoli, traccia la storia e il profilo del fondatore e dei suoi direttori, una struttura sempre alla ricerca di un equilibrio tra innovazione e rispetto delle origini.

Il terremoto del 1976 è uno spartiacque; al dramma, tuttavia, seguono iniziative qualificate per la regione sul piano economico e culturale. Nel 1978 viene fondata l'Università di

1 Romano Vecchiet, *La biblioteca di tutti. Saggi sparsi su un servizio pubblico in Friuli*, presentazione di Giovanni Solimine, [Saluto del sindaco di Udine Pietro Fontanini]. Udine: Forum, 2022. ISBN 978-88-3283-265-5.

Udine, la prima in Italia con un corso di laurea in conservazione dei beni culturali all'interno del quale vi era l'indirizzo archivistico librario. Mi fa piacere ricordare la collaborazione con Romano durante i miei 9 anni d'insegnamento all'Università friulana.

L'asserzione enunciata dal titolo del volume è efficace: la biblioteca è un'istituzione 'di tutti', ovvero accessibile liberamente e gratuitamente a tutte le persone, senza alcuna limitazione. Vecchiet approfondisce lo slancio alfabetizzante e civico delle biblioteche popolari — prossimità, circolazione dei libri, attenzione ai lettori 'nuovi' — che diventa la base su cui s'innestano lessico e funzioni della biblioteca pubblica novecentesca. Nel passaggio di secolo e fino al Secondo dopoguerra, la pluralità di missioni (educativa, scolastica, civica, talvolta conservativa) crea modelli plurimi, con una forte dipendenza dalle condizioni locali. Il modello anglosassone di *public library* — accesso universale, scaffale aperto, reference, sezioni ragazzi, programmazione culturale — viene recepito e rielaborato in modo ibrido.

Il punto di svolta è la nascita delle Regioni e il decentramento delle funzioni culturali. Le biblioteche di ente locale hanno un nuovo referente. L'assenza di un quadro nazionale lascia, tuttavia, campo libero alla definizione di quadri normativi regionali, con standard di servizio e finanziamenti molto diversi tra loro. Dove il contesto è favorevole (Centro e Nord del Paese) la biblioteca cresce e si caratterizza sempre più come luogo di aggregazione di un'utenza variegata, come la struttura culturale più importante di molti comuni, perché continuativa nell'erogare servizi al cittadino. Dove il contesto regionale è assente, la biblioteca è anch'essa assente o, dove presente, rimane un servizio intermittente e insufficiente.

La cooperazione è un moltiplicatore di servizi, ma non ovunque prende forma allo stesso modo. Sistemi provinciali e consorzi consentono il prestito interbibliotecario, acquisti coordinati, catalogazione condivisa, formazione continua. La dimensione digitale accentua i divari. L'ingresso in poli catalografici, la disponibilità di OPAC evoluti, prenotazioni online, ebook e discovery tool dipendono da reti e da investimenti. Vecchiet invita a leggere queste differenze anche come esito del capitale sociale territoriale. Dove la tradizione civica e la cooperazione intercomunale sono forti, la biblioteca è percepita come un'infrastruttura di comunità e trova alleanze; dove mancano reti e attori, fatica a essere o

non è riconosciuta come servizio essenziale. La conseguenza per i cittadini è un accesso diseguale, asimmetrico, alle opportunità di lettura, informazione e partecipazione culturale. Il libro avrebbe potuto avere un sottotitolo ulteriore: ‘lo studio di un caso’. Infatti i saggi raccolti, pur relativi al Friuli Venezia Giulia, riflettono il dibattito bibliotecario e biblioteconomico italiano dagli anni Settanta all’inizio del XXI secolo e offrono motivi di riflessione ancora molto stimolanti.

Mauro Guerrini

Professore emerito dell’Università di Firenze
Già ordinario di Biblioteconomia Former LIS Full-Time Professor

mauro.guerrini@unifi.it